



# Gli "infinitesimi" artistici di Strazza in mostra alla Casa delle Muse

La Fondazione Leonardo Sinisgalli omaggia l'amicizia del poeta ingegnere di Montemurro con l'incisore e pittore toscano, tra i massimi interpreti viventi dell'arte contemporanea

DI LEONARDO PISANI

Originario di Santa Fiora di Grosseto, dove nacque il 21 dicembre 1922. Guido Strazza è stato un giramondo alle ricerca di nuove idee e nuovi stimoli per creare. Giovane studente in ingegneria, il colpo di fulmine con l'arte avviene con il padre del futurismo, negli primi anni 40 incontrò Filippo Tommaso Marinetti. Di lì inizia la sua vita da autodidatta, prima con la pittura, inizia subito ad esporre con i futuristi, con la cosiddetta "aeropittura" archetipo marinettiano, l'aeropittura esaltava la velocità, i dinamismo, l'ebbrezza e l'entusiasmo per il volo. Strazza, interprete tra i più originali e sensibili della linea lirica astratta italiana del dopoguerra, rievoca in questo modo: «Siamo andati avanti così per lungo tempo: appena potevo mi presentavo in quel suo studio stipato di libri e riviste e lo ascoltavo, ogni tanto tirava fuori un volume dagli scaffali e me lo regalava. Mi ha aperto gli occhi sull'arte contemporanea; l'amicizia con quel vecchio maestro era un'esperienza straordinaria, ma io tiravo dritto per la mia strada. Mi sono laureato e ho fatto l'ingegnere per due anni». Poi finisce la guerra, e il ventiseienne aretino decide una svolta della sua vita, totale come la scelta totale di dedicarsi esclusivamente all'arte e di volare oltre l'Atlantico, in Sud America, spo-



standosi dal Perù al Cile e al Brasile. A Lima è tra i promotori della "Agrupación Espacio", l'associazione di architetti ed artisti che lavorano al progetto di ristrutturazione della città di Callao distrutta dal terremoto, e sviluppa un profondo interesse per l'arte preincaica. Nella carioca Rio de Janeiro incontra Fayga Ostrower, che lo inizia alle tecniche incisive. Poi il ritorno in Italia. Rientra in Italia nel 1954, prima a Venezia e poi a Milano, concentrando la sua ricerca nei "racconti segnici", nelle lunghe pitture in rotolo (conservate oggi al Museum Ludwig di Colonia), nei "Paesaggi Olandesi" esposti al Stedelijk

Museum ad Amsterdam, negli studi sulle metamorfosi delle forme, raccolti poi in una serie di cicli pittorici. Nel '63 si stabilisce a Roma, dove frequenta i laboratori della Calco-grafia Nazionale, allora diretta da Maurizio Calvesi, per approfondire il linguaggio dell'incisione, i cui risultati, incentrati sul rapporto cangiante segno-luce (immagini su schermi mobili trasparenti) e, in seguito, sul rapporto luce-geometria. Tra le sue amicizie quella con Leonardo Sinisgalli, e la Fondazione Leonardo Sinisgalli rende omaggio al legame fra l'artista Strazza e il poeta ingegnere di Montemurro allestendo nella Casa delle Muse la mostra "Gli artisti di Sinisgalli: Guido Strazza, Le incisioni per le «Imitazioni dell'Antologia Palatina» e «Infinitesimi»". Saranno esposte una serie di opere dedicate al poeta delle due Muse. concesse in prestito dal MIG - Museo internazionale della grafica di Castronuovo di Sant'Andrea e datato 1999 - 2012, è costituito da 4 incisioni (2001 - 2007), 9 disegni (1999), 1 collage (2003), 2

tempere (2008, 2012), cui si aggiungono la cartella "Le immagini vengono senza preavviso" (2001) e un testo dattiloscritto di Strazza sulla lettura delle poesie di Sinisgalli. La mostra allestita non verrà inaugurata il venerdì 23 giugno alle ore 18:00 e sarà visitabile fino al 31 agosto 2017. La lunga amicizia con Leonardo Sinisgalli ha trovato la sua espressione artistica attraverso la realizzazione di alcune opere dedicate in particolare a due volumi sinisgalliani: "Imitazioni dell'Antologia Palatina", Edizioni della Cometa, Roma 1980, con 4 disegni dell'autore, a cura di Giuseppe Appella, e "Infinitesimi", Edizioni della Cometa, Roma 2001, volume di edite e inediti a cura di Giuseppe Tedeschi, con la presentazione di Giuseppe Pontiggia. Diceva Sinisgalli di Guido Strazza, rammaricandosi di non aver avuto tra le mani, "Ricerche": «Oggi guardando gli appunti del suo libro e la vasta serie degli acrilici su tele e tavole si pensa che il centro delle sue analisi s'impervi su una cosmologia quasi lucreziana di punti e raggi. La geometria ha una posizione succube rispetto alla fisica. La geometria non mi pare dea, ma ancella per Strazza. E i riferimenti a Mondrian, infatti, sono sempre d'obbligo ma ormai scontati... Si ha il sospetto che lui lavori a capire la differenza tra simmetria e asimmetria, tra continuo e discontinuo, tra ordine e disordine».

## La dolce Elena dell'Epiro e Re Manfredi di Venosa Al tramonto ancora si cercano nel rosso maniero

VENOSA. Lo descrivevano alto e biondo, colto come chiunque fosse cresciuto nella corte del Regno di Sicilia fondato dal suo bisnonno materno Ruggero II D'Altavilla, il normanno e scherzo del destino tutti e due sono morti lo stesso giorno: il 26 febbraio; nel 1154 il fondatore del Regno Ruggero II a Palermo e nel 1166 l'ultimo re svevo normanno a Benevento in una furiosa battaglia contro l'invasore Carlo I d'Angiò. Manfredi forse è nato in Basilicata a Venosa, città amata dal padre Federico II perché vi riposano i suoi antenati Altavilla: Guglielmo Braccio di Ferro, Drogone, Umfredo, Guglielmo detto del Principato ed il gradissimo conquistatore Roberto il Guiscardo. La madre era Bianca Lancia, forse la moglie preferita dallo Stupor Mundi. Su Manfredi ci sarebbe molto da scrivere ma lo ricordo con i versi di Dante Alighieri che nella Divina Commedia (Purgatorio canto III, vv. 103-145), lo pone tra coloro che si sono pentiti in punto di morte e sono stati accolti dalla "bontà infinita".

«[...] Io mi volsi ver lui e guardail fiso: biondo era e bello e di gentile aspetto, ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.... Poi sorridendo disse: Io son Manfredi, nepote di Costanza imperadrice[...] Se 'l pastor di Cosenza, che a la caccia di me fu messo per Clemente allora, avesse in Dio ben letta questa faccia,



**L'ossa del corpo mio sarieno ancora in co del ponte presso a Benevento, sotto la guardia de la grave mora. Or le bagna la pioggia e move il vento di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde, dov'e' le trasmutò a lume spento.»** Ed in ultimo con una leggenda popolare che racconta che al tramonto tra i riflessi delle finestre bifore del rosso castello di Lagopesole, si intravede una diafana figura che vaga per gli oscuri corridoi piangendo e lamentandosi; vestita di bianco, di straordinaria bellezza e con una piccola lanterna in Mano. E' Elena degli Angeli, l'amata moglie del Re Manfredi di Sicilia e raccontano le leggende che lo stesso Manfredi avvolto da un manto

verde su un regale bianco cavallo vaghi nei dintorni del castello, tra un bosco ed una radura in ricerca della sua Elena, ma nessuno dei due riesce ad intravedere l'altro, destinati anche nell'aldilà a non incontrarsi mai. La Domus Imperiale di Lagopesole, specie nei giorni di rosso tramonto è suggestiva, quasi magica quando le sue pietre, le sue torri sembrano amalgamarsi con i raggi del sole morente ed i verdi alberi cresciuti a ridosso della mole. Un castello, unico nel suo genere, ha sempre colpito l'immaginario di artisti, poeti, fotografi e anche della tradizione orale che ha fatto nascere leggende e fantasiosi episodi capitati tra le segrete mura. Le rosse mura; queste realmente videro la storia d'amore del Biondo Manfredi e della dolce Elena degli Angeli, la sua amata sposa e madre dei figli del re svevo. dimorarono spesso a Lagopesole, nei loro giorni felici, e ancora c'è chi sostiene che la regina arrivata dall'Epiro non abbia mai lasciato il rosso maniero. Elena Ducas- ebbe vita breve, figlia del despota d'Epiro Michele II e di Teodora Petralife, Santa per la Chiesa Ortodossa, fu imprigionata e condotta anche a Lagopesole dove incontrò Carlo I d'Angiò, forse dove passò tra ultimi momenti della sua vita, nella totale tristezza, lontana anche dai suoi figli, imprigionata a Castel del Monte. La dolce Elena morì prigioniera nel castello del Parco di Nuceria Christianorum, oggi Nocera Inferiore, dove morì il 14 marzo 1271 a soli 29 anni.